

*Avverto l'ansia di prender le matite,
per lasciare dei segni tristi e lieti,
che sentiva già l'uomo dei graffiti.*

Questi tre versi, tratti dal sonetto *Domande*, pubblicato nel 1997, offrono uno degli approcci possibili alla poesia di **Giancarlo Cecchini**, poeta urbinato, alla sua terza raccolta. (dopo *Giardino d'inverno*, con presentazione di Gualtiero De Santi, uscita nel 1997, ed *Arcani*, pubblicata nel 2004, ha visto la luce nel 2008, sempre con le edizioni QuattroVenti di Urbino, *Canti gioiosi*).

Dalla medesima raccolta *Giardino d'inverno* ecco la conclusione della poesia *Candelora*:

...
*Come quel giorno,
di festa era quel giorno,
solo rimasi al bordo della via.
Gli altri bambini al cinema,
o lontano eran tenuti,
per non far rumore.
Io non capivo, ma non domandavo
Perché con me nessuno si fermava.
Poi venne il prete e, con fare strano,
forte mi strinse la spalla con la mano,
e la vicina mi condusse via.
Dopo nessuno parlò più di mio padre,
di come andava la sua malattia.*

Della seconda raccolta, *Arcani*, moderna rivisitazione dei tarocchi, si riporta la carta dedicata agli *Amanti*:

*Veloci tortore s'inseguono nel volo,
ampie figure disegnano nel cielo,
mentre l'azzurro, nel fresco del mattino,
si sovrappone al bianco dell'aurora.
Leggere trovano appoggi sulle cime
dei pini, mosse da lieve vento.
Ossessionante ripetono il lamento
che mi stordisce, come cantilena.
Alzano il capo più volte e lo riabbassano,
e tutto il corpo ora s'assottiglia
ora s'ingrossa seguendo il movimento.
E poi di nuovo ancora ad aleggiare
a scatti rapidi, dritte sulla pineta.
Di amanti intrepidi, in gara spensierata,
si scambiano i richiami nel volare.*

Dalla terza raccolta *Canti gioiosi*, si segnala la prima poesia della sezione *Richiami*:

*Come scorrevano giorni tutti uguali
ed il suo senso la vita nascondeva.
Soliti i giochi e solite le sere
ad aspettare di nuovo un altro giorno,
in quasi tutto come quello prima.
E quali sogni incerti sul futuro.
Quasi mi sembra di non averne avuti.
Così perdevo la vita, pezzo a pezzo,
ma qualche cosa sempre rimaneva
per aggrapparsi, come in un naufragio,
ad un frammento di nave galleggiante.*

Per notizie più approfondite sul poeta si segnalano i siti www.literary.it e www.poeti-poesia.it